Residenza governativa
telefono 091 814 44 60 e-mail dfe-dir@ti.ch
fax 091 814 44 23 url www.ti.ch/DFE

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia
6501 Bellinzona

Comunicato stampa

Lotta al lavoro nero in Ticino

Bellinzona, 16 giugno 2016

La Segreteria di Stato dell'economia (SECO) ha pubblicato oggi il proprio "Rapporto sul lavoro nero 2015", che riassume i dati rilevati a livello federale in questo ambito. Si tratta di un'ottima occasione per presentare, parallelamente, alcune cifre e informazioni sulla lotta al lavoro nero promossa in Ticino.

Una lotta a salvaguardia di tutto il tessuto socio-economico – Innanzitutto va ribadito che il lavoro nero sottrae importanti risorse all'economia e sottopone i lavoratori a dei rischi troppo spesso sottovalutati. Questa consapevolezza può e deve fare la differenza nella lotta al lavoro nero. Così come a livello federale, anche a livello cantonale è dunque fondamentale sensibilizzare e informare la popolazione riguardo a questo tema e alle sue possibili ricadute, che toccano tutto il tessuto socio-economico.

Le situazioni di presunto lavoro nero possono essere segnalate sia telefonicamente (al numero 091 814 73 84) sia tramite posta elettronica (all'indirizzo dfe-lavoro.nero@ti.ch). Inoltre, la pagina *web* www.ti.ch/lavoro-nero mette a disposizione numerosi documenti utili, riflessioni e informazioni dedicati a questo tema. Allo stesso indirizzo è possibile scaricare, completare e spedire per via elettronica un apposito formulario di segnalazione.

Numero d'interventi e sanzioni – A livello svizzero, si è registrato un aumento su base annua del 9.3% dei controlli sulle aziende e dell'1.9% dei controlli sulle persone.

Come negli anni passati, anche nel 2015 i settori economici sui quali si è focalizzata la maggior parte dei controlli sono stati l'edilizia (principale e accessoria), la ristorazione e il commercio, che insieme hanno coperto i due terzi del totale dei controlli.

In Ticino, l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML) ha raccolto nel corso del 2015 un totale di 1'856 segnalazioni di lavoro nero, comprese le numerose segnalazioni del Corpo delle Guardie di confine, che sono state fatte proseguire all'attenzione delle competenti autorità di controllo.

Vanno aggiunti i controlli "spontanei" effettuati dall'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL), ovvero non originati da una specifica segnalazione, presso 390 aziende di settori considerati maggiormente a rischio (orticoltura, edilizia, ristorazione, aziende private di sicurezza), durante i quali è stata verificata la situazione di 682 persone.

Infine, l'UIL ha partecipato a dei controlli congiunti (anch'essi pertanto non direttamente originati da una segnalazione) con la Polizia cantonale, le Polizie comunali, l'Associazione interprofessionale di controllo (AIC), il Corpo delle Guardie di confine e le

Commissioni paritetiche, che hanno permesso di verificare un totale di 472 aziende e 931 persone.

Nel corso del 2015 si sono registrate complessivamente 70 sanzioni per violazioni dell'obbligo di assoggettamento AVS/AI/IPG/AD, per ottenimento indebito di prestazioni sociali, per violazioni al diritto degli stranieri o per infrazioni in materia di imposta sul valore aggiunto.

Appare evidente che solo una minoranza delle segnalazioni di lavoro nero si conclude con delle sanzioni. Nella maggior parte dei casi le autorità intervengono con delle decisioni di recupero degli oneri non pagati o di restituzione di prestazioni percepite indebitamente, permettendo in generale che la posizione di lavoratore e/o datore di lavoro venga regolarizzata. L'obiettivo primario della legge è infatti quello di far emergere delle situazioni di lavoro nero al fine di permettere che le stesse vengano regolarizzate, senza che si renda indispensabile una sanzione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Dipartimento delle finanze e dell'economia
Stefano Rizzi, Direttore della Divisione dell'economia*, stefano.rizzi@ti.ch*, tel. 091 / 814 35 30